

Intervista alla ministra del Lavoro

Catalfo "Il governo va, ma noi grillini non dobbiamo scegliere con chi stare"

di **Valentina Conte**

«Il governo va avanti, abbiamo un programma da realizzare». Nunzia Catalfo, ministro M5S del Lavoro, ha chiuso il primo tavolo sulle pensioni con i sindacati. «Sono molto soddisfatta», dice. «Quota 100 non si ferma, scadrà come previsto alla fine del 2021. E i risparmi che genera resteranno in campo previdenziale. Ma dalla prossima legge di bilancio vogliamo inserire una riforma delle pensioni strutturale e decennale che assicuri la massima flessibilità possibile».

Ministro, il Movimento Cinque Stelle esce fortemente ridimensionato dal voto regionale. Come può escludere contraccolpi sul governo?

«L'esecutivo è solido. Il M5S sta attraversando un momento di transizione ma non siamo spaventati, anzi. Nella nostra storia abbiamo vissuto - come tutti - alti e bassi. Agli Stati Generali di marzo traceremo la road map per il rilancio e il futuro del Movimento».

Un futuro nel campo progressista, come ormai sostiene apertamente anche il premier Conte?

«Le rispondo con una frase di Gianroberto Casaleggio: "Un'idea non è di destra né di sinistra. È un'idea. Buona o cattiva". Questa è la nostra filosofia».

Luigi Di Maio, qualche giorno prima del voto, ha annunciato il suo passo indietro. Un gesto opportuno, obbligato o intempestivo?

«Nessuna delle tre cose. Credo che Luigi abbia fatto un grande lavoro, permettendoci di portare a casa risultati che per qualcuno erano sogni irrealizzabili. Rispetto il suo gesto: ha tolto alibi a chi spesso, in modo strumentale, lo ha attaccato per non assumersi le sue responsabilità».

Cosa ne pensa della proposta dei sindacati di anticipare la pensione a 62 anni con 20 di contributi e senza penalità?

«La priorità è superare la legge

Fornero rendendo il sistema pensionistico italiano più equo e flessibile. Ieri abbiamo aperto il cantiere e fissato un cronoprogramma: cinque tavoli tecnici a febbraio, una prima verifica politica a marzo e in parallelo tre commissioni di esperti sui lavori gravosi, la separazione tra spesa per assistenza e previdenza e la terza per valutare l'impatto economico della riforma. Da parte mia non c'è alcun preconcetto sulle varie proposte. Al termine del percorso, il governo sceglierà. L'obiettivo è inserire la riforma nella Nadef di settembre, la nota di aggiornamento del Def e poi in manovra».

Le pensioni di domani rischiano di essere povere perché povero e precario è il lavoro di oggi. Il salario minimo può ridurre questo rischio?

Quali tempi immagina?

«Fosse per me farei un decreto. Senza un salario minimo, 5,7 milioni di giovani rischiano di avere nel 2050 pensioni sotto la soglia di povertà. Ho intenzione poi di istituire un osservatorio del mercato del lavoro che ne analizzi in modo costante l'andamento per poter prevenire eventuali crisi di settore».

Il salario minimo non scalfisce il dilagare del part-time involontario che colpisce soprattutto le donne.

Qui come si interviene?

«Con misure dirette e indirette, per esempio incentivi alla ricostituzione del rapporto full time e la reintroduzione del diritto di ripensamento che consente di sottrarsi al contratto in caso di passaggio da tempo pieno a parziale e viceversa. Per contrastare la precarietà siamo intervenuti già con due decreti: dignità e crisi. È anche grazie al decreto crisi che la Cassazione ha riconosciuto le tutele del lavoro subordinato ai rider».

In Italia ogni otto ore muore un lavoratore. In Parlamento la commissione di inchiesta sulla sicurezza del lavoro non decolla.

Cosa fate per la prevenzione?

«Stiamo per chiudere la consultazione online e per il 6 febbraio ho riconvocato il tavolo con

le parti sociali e datoriali. Lì porterò lo schema di decreto che istituisce la patente a punti per le imprese edili che può essere sospesa o revocata a seguito di violazioni e incidenti. Nel frattempo mi auguro che il Parlamento agisca».



▲ Nunzia Catalfo, ministra del Lavoro

— 66 —
Il Movimento sta attraversando un momento di transizione, ma tutti devono riconoscere che Di Maio ha fatto un gran lavoro
— 99 —